

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il
Domenico e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 10 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garumone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Vi-
Manzoni, casa Tellini N. 115 resso

AVVISO

I signori associati, a cui sca-
de l'abbonamento col 31 di-
cembre, sono pregati di rinno-
varlo onde non abbiano a sof-
frire ritardi nella spedizione
del giornale.

Così pure si pregano gli as-
sociati morosi a regolare i loro
conti.

I prezzi rimangono inalterati
— e sono segnati in testa al
giornale.

L'Amministrazione.

L'ANNO CHE COMINCIA

VII.

Quali sono per l'Italia i problemi più urgenti
che aspettano dal 1873 almeno un principio di so-
luzione, se non la soluzione definitiva? Molti di
certo e gravi. Noi ci intratteremo brevemente sopra
di essi.

L'Italia fu molto fortunata nel comporre la sua
unità politica, che poté compiersi con generale sod-
disfazione senza né grandi lotte né grandi sacrifici.
Gli stessi inevitabili dispendii finanziari per i pre-
parativi di guerra e per le guerre nazionali e per
l'opera materiale della unificazione mediante lavori
del tutto trascurati dai Governi di prima, furono
lievissimi a confronto di quelli dovuti sostenere da
altre Nazioni nelle grandi lotte nazionali. L'Italia
non volle far piangere nessuno e fu larga di pen-
sioni con tutti coloro che avendo servito i reggi-
menti anteriori si mostrarono od inetti, o renitenti
nel cooperare alla formazione del nuovo Stato. La
poca fede altrui nell'unità italiana ci fece pagar
caro il danaro trovato a prestito per tanti straordi-
nari bisogni. Tutto era da farsi ancora in una gran
parte della patria nostra. Eppure l'Italia, sebbene
senta il peso delle sue gravissime necessità, è forte
abbastanza da sopportarlo, e da apprezzare tanto
l'immenso beneficio della unità nazionale, la quale
assicura la sua indipendenza, la libertà, l'unificazio-
ne economica interna utilissima, la dignità ed il
progresso anche al di fuori, che anche questi pesi
le sembrano lievi al confronto. E più le parrebbero,
se le lotte partigiane non conducessero a fare arme
di partito di ciò che è una dura necessità conse-
guenza della voluta nostra redenzione. Ma l'Italia
ha compreso, che alle deficienze nel bilancio dello
Stato ed a tante spese ordinarie e straordinarie che
l'aggravano, non ci si arreca rimedio se non col
fomentare la produzione di ogni genere di attività
nazionale.

Ora siamo però giunti al punto da potere almeno
non imporre altre gravanze, bastando dare tutta la
efficacia alla amministrazione e fare che rendano
quanto devono. Questo punto stabilito ormai nelle
discussioni parlamentari deve essere la regola di
tutti e condurci a quella meta, che per quanto lon-
tana, è pure sicura. Ben disse un deputato veneto,
che noi camminiamo verso il pareggio; ma bisogna
camminare ad ogni costo e da valorosi, poiché altri-

APPENDICE

Del parlare e dello scrivere in
vernacolo e a proposito d'una
pubblicazione in lingua friu-
lana. »

I.

Nessuno di voi, Lettori gentilissimi, avrà dimen-
ticato come in Italia, quat'anni addietro, si fa-
cesse un gran discorso su una proposta del signor
Broglie (allora ministro della pubblica istruzione),
ch'ebbe la bella ventura di essere accolta e favo-
reggiata dal sempre grande e venerando Alessandro
Manzoni. Il quale, silenzioso su tutte le altre qu-
stioni della nostra vita nazionale, e sorridente (forse
non di rado con molta amarezza) allo spettacolo
delle millanterie d'ogni fatta e d'ogni colore che
la conturbano, si degnò di prendere la parola e di
indicare i modi più acconci alla unificazione della
nostra lingua. Concetto codesto nobilissimo, e ri-
spondente a quello della politica unità; e la cui at-
tenuazione, mediante i modi dal Manzoni proposti, e
le cure diligenti de' scrittori nostri, in non lontana
poca si potrà conseguire. Ma, siccome perpetuo

menti la meta sarebbe un falso miraggio e si disco-
sterebbe sempre di più.

Afinché le intemperie, anche lo squilibrio econo-
mico di altri paesi, influiscono a nostro danno, per
la catena del corso forzoso alla quale siamo avvinti.
Il disagio della carta non si vincerà, se non accre-
scendo l'importazione dell'oro mediante le esporta-
zioni. E insomma sempre questione di produrre e
di vendere. Peggio sarebbe, se il paese unificandosi
economicamente in molte cose non bastasse già a sé
medesimo collo scambio interno un tempo scarsissi-
mo; ma dobbiamo pur sempre approfittare delle
condizioni naturali del nostro paese e della sua po-
sizione marittima per vendere sempre più dei nostri
prodotti meridionali, cercandone altrove i consuma-
tori sempre più numerosi, e per farci intermediari
del traffico transmarino coi paesi transalpini, ed in-
fine col' allargare sempre più il territorio delle no-
stre utili imprese mediante l'azione esterna dei
nostri, massimamente nel Levante e nell'America
meridionale, ed anche accrescendo in Italia tanto
l'attrazione per i forestieri, che ci lascino un tri-
buto quali visitatori della meraviglie dell'arte antica
e moderna. Nessuna Nazione meglio che l'Italia può
rendere l'arte anche un fattore della economia nazio-
nale; ma per ottenere questo bisogna elevare ad un
maggiore grado l'educazione degli artisti e fornire
ad essi tutti quelli che possono dirsi progressi tec-
nici e materiali dell'arte. Dove l'Italia nuova unire
in sé stessa gli attributi della Grecia antica e delle
sue repubbliche del medio evo colle migliori qualità
delle Nazioni moderne, e così procederà di pari
passo nella redenzione economica e nel rinnovamento
civile.

La frettolosa e disordinata ricomposizione in uno
dei sette Stati in cui era la penisola divisa non
poté di certo produrre un celere movimento nella
macchina amministrativa, che non fu e non è la
migliore possibile. Ma ormai tutti comprendono che,
meglio delle radicali innovazioni, sia di procedere in
tutti i rami di essa in continui miglioramenti. Si
tratta di togliere, o semplificare qualche roteggio,
di riparare ai guasti di qualche altro, di dare l'impulso
a tutto il meccanismo e di mettervi dovunque sor-
veglianti istrutti ed attenti. Ora la Nazione non
chiede altro, perché sente il bisogno di riposarsi da
una parte per meglio lavorare dall'altra. In tempi
più tranquilli e dopo che molti in Italia si avranno
fatto nella pratica piena coscienza di ciò che è un
libero reggimento e tutte le parti della Nazione sa-
ranno elevate almeno ad una certa media di civiltà,
si potrà anche pensare ad una radicale riforma di tutti
gli ordini rappresentativi; ma ora questa riforma nessuno
lo chiede come una necessità, od una buona opportu-
nità. Tutti invece pensano, che si abbia da proce-
dere per parziali e continui miglioramenti.

Certo si vorrà andare innanzi fino alla esecuzione
di ciò che ora è progetto soltanto per estendere e
rendere efficace la istruzione elementare, perfezio-
nare la classica e l'applicata; si vorrà attuare l'idea
del servizio militare obbligatorio, della istru-
zione giovanile e delle riserve, di maniera che tutti
i cittadini si disciplinino nell'esercizio al primo do-
vere, che è quello di difendere la patria; si saprà
formare coll'azione continuata e con una maggiore
istruzione la marina militare; si compierà la rete
principale delle ferrovie, completandola con un'altra
rete delle economiche, procacciando così la unifica-
zione economica del paese.

Ma tutte queste ed altre cose non si fanno in un
anno. Noi abbiamo imminente la necessità di farla
finita colla legge delle corporazioni religiose di Ro-

vezzo è de' pedissequi lo esagerare le dottrine del
maestro, taluni allora sognarono che tutti i dialetti
italiani dovessero scomparire, e che ad opera d'in-
seguanti toscani avesse ad imitarsi ovunque la fa-
vella e l'accento che s'odono sull'Arno.

Sul quale argomento io mi permetto di credere
che il Manzoni a siffatte conseguenze non tendesse
con i proposti mezzi, sibbene possibile e utile giu-
dicasse lo accettare e divulgare per tutta Italia le
voci ed i modi della lingua oggi parlata in Toscana,
affinché se ne arricchissero gli scrittori, e tutti, dalle
Alpi al mare Siculo, esprimessero i loro pensieri in
modo da essere ovunque intesi, e nello scopo di far
scompare le quelle che mi permittito di chiamare re-
gioni letterarie; affinché i posteri, giudicando la let-
teratura italiana dell'età nostra, avessero la com-
piacenza di accorgersi che la Nazione era diventata
una eziandio nella sua lingua. E a ciò non essendo
sufficiente l'unità della cultura ottenuta per lo stu-
dio sui Classici, conveniva ampliare il patrimonio
della Lingua con voci e modi toscani, esprimenti
cose moderne, e di cui ne' Classici non trovansi e-
sempi.

Ma codesto proposito (specialmente dietro quanto
aveva mostrato di saper fare Giuseppe Giusti) è
molto diverso da quello di dare a morte i dia-
letti. E non meno sarebbe facile l'ottenere che
tutti gli uomini colti e letterati d'Italia parlassero
la lingua, quale la si parla dal più gentili toscani

ma, nella quale sapremo usare la moderazione e la
fermezza, per mettere tutte le ragioni dalla nostra
parte nelle quistioni tra lo Stato e la Chiesa e per
rendere così impotenti tutti gli interni ed esterni
nemici, che pigliano pretesto dalla caduta del po-
tere temporale, senza di cui non si poteva compiere
l'unità dell'Italia. Ma noi dobbiamo poi anche to-
gliere di mezzo quella falsa pretesa del Clero catto-
lico di costituire da solo la Chiesa come una casta im-
perante, considerando il laicato come un gregge da
tosare e null'altro. Si deve abolire il feudalismo
clericale, e salire dalla Comunità parrocchiale alla
diocesana, alla Chiesa nazionale. Quello che farà il
Governo nella parte che gli si compete, cioè in
quella delle temporalità delle Chiese e nei Beneficii
ecclesiastici, avrà dopo il suo riscontro nella volontà
dei fedeli, che dopo aversi eletti gli amministratori,
vorranno eleggersi anche i ministri del culto. Le
quistioni tra la Chiesa e lo Stato non si finiranno
finché questo non abbia rinunciato alle Corporazioni,
composte non già arbitrariamente, ma di tutta la Co-
munione, il governo di sé stessa mediante la legge
comune.

Le esorbitanze del Vaticano costringono anche
gli Stati ad accelerare ed a rendere più radicali
le riforme; ma bisognerebbe che tutti partissero
da un concetto comune, cioè da quello della volon-
tarietà di ciascun individuo nell'appartenere ad una
Comunità religiosa, e della libertà di tutte di gover-
narsi da sé, entro ai limiti delle leggi dello Stato,
indipendentemente però dagli ordini civili e politici
che regolano una società necessaria nei limiti del
Comune, della Provincia, della Nazione. Forse a tale
riforma gioverebbe un'inchiesta su tutti i beneficii,
sulle decime, sui quaresimi, sulle fabbriche, che rac-
cogliesse i fatti di tutte le Diocesi: poiché molte
cose sono in Italia dal maggior numero ignorate,
che dovrebbero farsi conoscere prima d'intrapren-
dere una riforma.

VIII ed ultimo.

Alcuni ripetono pedantesamente un biasimo vol-
gare sulla quantità di carta che ora si sciupa per
formare e pubblicare delle statistiche. Noi vorrem-
mo invece, che si cominciasse, o meglio si proseguisse
l'opera di alcune, facendo un lavoro di Provincia in
Provincia per rilevare le condizioni naturali, econo-
miche e civili del rispettivo territorio, mostrare qua-
le esso è e quali sono le popolazioni ed offrire così
gli elementi per giudicare di quello che potrebbero
diventare per il bene proprio e di tutta l'Italia. I
Consigli provinciali e municipali, le Camere di Com-
mercio, le Società agrarie industriali, le Accademie
ed altre istituzioni scientifiche, i corpi insegnanti ec.
dovrebbero contribuire a questo studio, a questo
inventario; il quale, per quanto dovesse riuscire in-
completo sulle prime, si andrebbe poscia perfezio-
nando d'anno in anno. L'Italia non conosce an-
cora abbastanza se stessa, e non è abbastanza dagli
altri conosciuta. Essa deve portare tutti gli studiosi
ed osservatori, tutti i suoi amministratori ed in-
fluenti di qualsiasi maniera alle sue sorti, alle sue
condizioni materiali e morali, sul campo della real-
tà. Noi abbiamo avuto in Vico ed in Galileo i veri
fondatori della scuola del positivismo, cioè dell'os-
servazione dei fatti, e fummo chiamati per gli ante-
cedenti dei Romani e per i repubblicani del medio
evo principalmente, ma anche per la nostra storia
recente, una Nazione molto positiva e pratica. È
bene che questo titolo lo riacquistiamo e lo meri-
tiamo pienamente col fare uno studio accurato della
realtà e col servircene per guida in tutti i gradua-

a Firenze, a Siena, a Pistoja. E ciò, perché sino dalla
prima età abituati ad udire il dialetto natio, e per-
ché questa impronta prima della lingua del proprio
paese non cancellasi se non difficilmente, e lascian-
do sempre intravedere qualcosa di affatturato e in-
elegante, se non del tutto goffo e ridevole. Quindi
io mi penso che debbasi dal nuovo Vocabolario della
Lingua parlata e scritta in Italia nel 73 aspettarsi
l'unico vantaggio che facile e utile riesca ad espre-
mere l'unità conseguita dalla Nazione, rinunciando
a conati infruttuosi, e lasciando sussistere i dialetti
quali li parlarono i nostri avi.

Ciò premesso, vengo ad una domanda: «non va-
lendo i nostri sforzi a dare una perfetta unità alla
Lingua parlata dagli Italiani contemporanei, e do-
vendo noi star paghi a conseguire con gli aiuti della
vigente favella toscana l'unità della lingua scritta,
quale sarà il nostro contegno di confronto a scrit-
tori, i quali dettassero versi o prose in vernacolo?
Dovremo noi combattere questi scrittori, e obbli-
garli a star zitti? Dovremo noi reputare ogni pro-
dotto della Letteratura scritto in dialetto quale o-
stacolo al progredire della Letteratura veramente
nazionale, ovvero accettare con benevolenza gli scritti
in vernacolo, se graziosi per la forma, e per un con-
cetto morale e civile utili al Popolo?»

Ecco la risposta ch'io mi arrego di dare, lasciando
però a tutti piena libertà d'opinione.

Io vivamente desidero che le Lettere coltivate

ti, ma continui miglioramenti. Un popolo che os-
serva e che studia dal vero è fatto più che qua-
lunque altro per governare sé stesso e rinnovarsi e
ringiovanirsi, anche se era decaduto.

Questi studi fatti Provincia per Provincia saran-
no poi il germe fecondo di quell'azione miglio-
rante locale, dalla cui integrazione ne risulterà la
prosperità, civiltà e grandezza di tutta la Nazione.
I popoli che prendono norma da un solo centro, da
una sola città e non sanno diffondere equabilmente
la vita intellettuale ed economica su tutto il terri-
torio, facilmente decadono e difficilmente risorgono;
mentre quelli che hanno molti centri di vitalità
che gareggiano fra loro e per così dire si stimolano
colla gara e coll'ambizione di superarsi, non sol-
tanto progrediscono e si mantengono, ma trovano
anche in sé i germi per il risorgimento, quando in
qualche parte sieno decaduti. E questo quello che noi
chiamiamo federalismo civile, eredità preziosa della
nostra civiltà municipale; il quale deve servire di
utile correttivo all'unità politica, che potrebbe tra-
scendere in accentramento amministrativo ed in
plethora del cervello, come nel caso che una città
sola possa essere il cervello della Nazione, cioè che
Vittore Hugo disse di Parigi rispetto alla Francia e
quasi pretese fosse del mondo.

Il miglioramento di tutte le città, la unificazione
di esse coi contadi, la gara di tutte le provincie, il
coordinamento della attività di queste nelle regioni
e delle regioni nella Nazione, sempre pronta ad ap-
prendere da tutte le altre per insegnare ad esse
ciò che saprà fare di meglio: ecco quali devono es-
sere i caratteri della civiltà novella in Italia.

E questa molteplice attività di ogni parte d'Italia
dev'essere rappresentata dalla stampa locale, che non
gareggi gi nelle lotte personali e nelle basse spe-
culazioni, ma nel modo di meglio servire gli interessi
del paese e nell'offrire campo aperto a tutti i nobili
ingegni, che vogliono distinguersi in pro della patria.

Una stampa simile delle provincie e delle regioni
sarà quasi una nuova maniera di spontanea e sta-
bile rappresentanza del paese, e modificherà la
stampa centrale, di maniera ch'essa sia meno di
adesso informata allo spirito dei partiti politici, che
si combattono per escludersi l'un l'altro dal governo
della cosa pubblica, non già per servire ai vantaggi
del proprio paese.

Studiare l'Italia in ogni sua parte, rappresentarla
nella stampa, percorrerla da una parte all'altra per
conoscerne ed armonizzarne le meravigliose varietà,
svolgere dovunque le forze della produzione, fare di
ogni migliorar il principio di altre, espandere l'atti-
vità al di fuori: ecco di che occupare non soltanto
la generazione che segue a quella dei preparatori e
dei liberatori, ma molte altre ancora. I vecchi la-
sciando le memorie storiche del secolo in cui si
compì il grande fatto dell'unità nazionale, a pro-
durre il quale essi ebbero parte ed il tesoro della
loro esperienza; i giovani facendone loro pro, e
sapendo giovarsi della libertà, non già per svaporare
l'ingegno e l'opera, ma per concentrare l'azione so-
pra studi e lavori determinati, che sieno d'utile e
d'onore ad essi, alla piccola ed alla grande patria:
gli uni e gli altri d'accordo potranno compiere il
destino di questa Italia; che volle il terzo suo risor-
gimento, e l'ebbe.

Il discorso che noi abbiamo fatto in generale per
tutta la patria italiana, applichiamo ciascuno in
particolare per la nostra provincia, e noi per il no-
stro Friuli.

Il Friuli come Provincia naturale, come Provincia
amministrativa, come estremità nord-orientale del

venivano in Italia in modo non indegno della vantata
civiltà presente, e soprattutto in modo non indegno
del nome e della grandezza di quegli scrittori, che
le illustrarono ne' trascorsi secoli. Quindi io reputo
che tutti gli sforzi degli ingegni eccellenti diretti
esser debbano a produrre, ne' riguardi letterari,
opere che possano in tutta la penisola venir lette e
meditate; la qual cosa ottenere non sarà possibile,
qualora dettate fossero in vernacolo.

Ed è perciò che non consiglierai alcuno a logo-
rarsi il cervello per esprimere nel dialetto della sua
Provincia un pensiero poetico, se dato gli fosse
d'esprimerlo nobilmente nella lingua della Nazione,
e dietro gli esempi de' Poeti sommi. Ma ciò rito-
nuto quale regola, veggiamo se un'eccezione, e in
qual modo, di fare convenga. Difatti in Italia abbiamo
ed abbiamo scrittori che si giovarono del dialetto,
come del mezzo più acconcio a dire al popolo, tra
cui egli vivevano o vivono, le proprie idee. E sic-
come talvolta, più che della forma, debesi aver cura
della sostanza delle cose, così un'eccezione favorevole
agli scrittori in vernacolo io voglio ammettere.
Quindi sotto codesta eccezione comprenderò una re-
cente pubblicazione in Lingua friulana, della quale
ho in animo di favellare.

Regno, come paese che ha dalla natura e dalla ripartizione de' suoi abitanti o dall'indole loro elementi di una vita che è quasi compendio di quella d'Italia, è uno dei paesi più importanti di questa. Ma se si appongono coloro che facendo parte di una Provincia naturale e storica negano alle Provincie altre ragioni di esistere che le amministrative, e per questo mirano a frazionare la nostra ed a creare in essa un falso antagonismo, invece che la gara nel bene. Dalla cima delle Alpi al mare nel Friuli abbiamo almeno tutto ciò che deve costituire un buon vicinato, un Comune provinciale, gli elementi per un comune progresso da ottenersi coi vicendevoli ajuti.

Ogni volta che si fece opera comune per il comune vantaggio, la coscienza ci disse di avere fatto opera buona e bella, e lode non venne a tutti dalle altre provincie sorelle. Così l'Associazione agraria, così i nostri Istituti educativi per uomini e per donne, così le disposizioni prese a vantaggio dei progressi agricoli di qualsiasi sorta ci fruttano onomiei ed utile. Uniamoci dunque, collo spirito della nostra solidarietà, con quello dell'onore comune e del progresso economico e civile, del bisogno di farci valere presso la Nazione come un'unità di qualche valore, con quello di rappresentarla degnamente ai confini, di fare a lei colla nostra attività e civiltà da barriera civile di fronte alle altre Nazioni; e vedremo che non sono troppo larghi, ma forse troppo ristretti i nostri confini provinciali, e che siamo una estrema così importante e tanto di vita propria dotata da essere soltanto geograficamente l'ultima, i cui figli sono atti a lottare per la nazionale civiltà come lo furono a lottare sui campi di battaglia.

Ricordiamoci anche poi di quel sangue Romano che si trasfusa copioso nelle vene di Celti e di Veneti che si trovarono di fronte in questa estrema, ov'era aperta la porta dei barbari; ricordiamoci di quei Latini che lasciarono scorporata l'impronta di loro stirpe in tanti dei nostri e della loro lingua nel patrio dialetto e della loro antica civiltà in una civiltà che resistette a tutte le invasioni.

Ora siamo sulla via di un progresso economico. Il 1873 deve darci strade ferrate, irrigazioni, fabbriche ed altre imprese economiche, deve darci studi sulla Provincia e preparazioni ad una grande solennità regionale da farsi nel 1874. In quell'anno noi ameremo di mostrarci ai nostri fratelli Veneti, agli altri Italiani, agli stranieri colle migliori nostre qualità, coi progressi non soltanto ideati e sperati, ma iniziati ed eseguiti. Per quest'opera di preparazione non abbiamo più che l'anno che comincia, il quale eredita molti legati ancora da adempersi, da quelli che lo precedettero. Ormai gli anni che corsero tra il 1868 ed il 1872 devono avere consumato quella parte consueta di dissensi e di dispareri, di lotte personali, che sono inevitabili quando si è nuovi alla libertà. Ora possiamo vedere che i consensi e gli accordi sono non soltanto possibili ma una necessità. Gareggiamo pure, giovani e vecchi; ma gareggiamo per il bene del nostro paese. C'è da fare per tutti: e ne avanza!

PACIFICO VALUSSI.

UDINE 3 GENNAJO

La questione dell'ambasciata francese al Vaticano è ancora ben lungi dal suo scioglimento. Secondo un dispaccio in data di ieri, il signor de Courcelles doveva ripartire questa mattina da Roma, avendo, dopo un colloquio coll'Antonielli, deciso di non accettare quel posto. Il *Journal de Rome* che dà questa notizia è l'organo del Governo francese in Italia; e non può quindi ceder dubbio sull'esattezza delle sue informazioni in ciò che riguarda la Francia. I clericali che facevano già tanto chiasso per la scelta del signor de Courcelles, che in questo fatto vedevano il principio d'una politica francese aggressiva contro l'Italia, devono senza dubbio sentir molto sballato il loro entusiasmo. Essi adesso comprenderanno che i fatti sono più forti degli uomini, e che il signor de Courcelles non divide la loro illusione di vedere ripristinato il Governo del Papa. Ad accrescere poi il loro dispetto, ecco che il *Giornale ufficiale* francese, in una nota che ci è segnalata da un telegramma odierno, scarica il signor Fournier da ogni ingerenza in ciò che produsse il ritiro del signor de Bourgoing. Ed essi che speravano almeno di veder allontanato da Roma il ministro accreditato presso Vittorio Emanuele, e che è loro simpatico come il fumo negli occhi!

A tutto questo si aggiunga la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania. Si prevede che ciò non sarà facilmente accomodato. Anche oggi, la *Corr. Provinc.*, parlando dell'attitudine assunta dal Papa e dalla Curia romana, dimostra l'assoluta necessità di regolare con leggi i limiti della competenza ecclesiastica, cioè di ridurre il clero alla ragione e di ricondurlo alla sua vera missione. Gli stessi giornali di Francia, quelli in cui la passione non fa velo al buon senso, approvano la condotta della Germania. Il *Debat*, per esempio, trova ben ragionevole lo sdegno destato nel governo tedesco dall'ultimo discorso del Papa, e deplora « che la politica della Santa Sede risvegli memorie e incoraggi speranze manifestamente contrarie alle tendenze generali della nostra società. Quando si proclama: egli continua, che Gesù Cristo era un aristocratico, e che i governi non possono durare se non appoggiandosi sulla nobiltà e sul clero, si va direttamente contro i sentimenti dell'uguaglianza civile e della libertà religiosa, che sono stati impressi negli animi da una pratica ormai secolare ».

Una corrispondenza da Pest alla *Gazzetta di Colonia* sull'incidente Gramont non lascia alcun dubbio sull'energia colla quale il conte Andrassy ha pro-

pugnato la causa della neutralità in nome del ministro ungherese. Se nel luglio 1870 fu qualche indecisione nel contegno del governo austriaco, egli è al signor di Boust o non al suo collega che se ne deve domandar conto. Comunque vadano le cose, non si può a meno di trovare strano il modo adottato dalla Francia dopo il 4 settembre. Si direbbe che tutti gli uomini di Stato di quel paese siansi dati l'intesa per rendere ormai impossibile ogni alleanza. Giulio Favre e Benedetti nei loro libri, Thiers nella sua deposizione, Gramont nelle sue lettere svelano segreti diplomatici che interessano altri Governi, senza chiederne loro — ciò che è semplicemente naturale — il permesso. Chi sarà mai d'ora in poi quel ministro di affari esteri, che si arrischierà in una trattativa segreta col Governo francese?

Malgrado le ultime dichiarazioni del ministro Zorilla, non si può esser molto tranquilli sulle condizioni in cui versa la Spagna. Repressa appena la sollevazione federalista, colla insurrezione carlista ancora in vita, si annunzia il prossimo scoppio di una rivoluzione alfonsista. Il *Times* dice che il governo è pronto a reprimere energicamente; ma sarebbe desiderabile che venisse imitato l'esempio della Navarra, la cui deputazione, secondo un dispaccio odierno, decise di creare un corpo di 500 uomini per combattere l'insurrezione. Se questo esempio fosse imitato da tutte le provincie di Spagna, l'insurrezione cesserebbe di essere lo stato normale della penisola.

L'Ind. belge assicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la loro situazione rispettiva nell'Asia centrale e la Russia ha invitato l'addetto militare dell'ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afghanistan. È notevole che nel tempo medesimo un dispaccio del *Times* annuncia che gli Stati Uniti d'America vogliono eguagliare con altrettante forze marittime la squadra inglese ad Honolulu. La Russia mira a *menager* l'Inghilterra: un po' più che non lo faccia l'America; ad ogni modo è singolare che le due rivali dell'Inghilterra la obblighino nel tempo stesso ad occuparsi di loro, l'una sui mari, e l'altra ne' suoi possedimenti indiani.

ITALIA

Roma. Ecco dei ragguagli più ampi di quelli che ieri abbiamo dato sul ricevimento del primo d'anno al Quirinale. Li togliamo dai carteggi romani della *Nazione* e della *Perseveranza*:

Nel ricevere gli augurii dei Corpi dello Stato S. M. il Re questa mattina è stato, secondo il suo costume, affabile e cortesissimo con tutti.

Al presidente Biancheri, che lo ha caldamente pregato ad aver cura della propria salute, perchè la sua vita è necessaria e preziosa alla Nazione, il Re ha risposto: « La mia persona è poca cosa: i destini della patria sono oggi compiti, e chiunque sia al mio posto, tutto procederà bene. » Nel pronunziare queste parole, dette alla buona e con schietta semplicità, l'augusto Sovrano era molto commosso.

Il Biancheri ha opportunamente replicato: « Sire, queste parole dimostrano che la Nazione deve ammirare nella M. V. oltre tante virtù, anche quella della più squisita modestia: ma ciò che io ho detto è la verità: la vita della M. V. è preziosa e necessaria alla Nazione. »

Nel ricevere le congratulazioni dei ministri, il Re li ha ringraziati del loro concorso al buon andamento della cosa pubblica; e quindi con un fino sorriso alludendo all'obbedienza con cui le popolazioni si prestano per alleviare i carichi dello Stato, ha detto: « Ricordatevi che non si vive di aria ». Il solo ministro che mancasse al ricevimento era il Riboty, che è andato a visitare la sua famiglia.

Dopo il ricevimento del Re ci è stato quello dei RR. Principi. Tutti hanno notato con soddisfazione che la salute della principessa Margherita è florida. Il principe e la principessa hanno conversato affabilmente con tutti i componenti delle diverse Deputazioni.

— Leggesi nella *Riforma*:

Siamo informati che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma abbia fatto la requisitoria, con la quale avrebbe sottoposto ad accusa gli arrestati pel Comizio al Colosseo, sotto l'imputazione di cospirazione per abbattere e distruggere l'attuale forma di Governo, sostituendovi la Repubblica sociale.

ESTERO

Francia. Il *Debat* scrive:

Ecco un piccolo incidente che sembra debba porre in pericolo l'alleanza dei realisti coi bonabartisti; è la comparsa di due manifesti imperialisti sparsi in Parigi senza nome di autore nè di tipografo. Essi emanano da un Comitato intitolato: *L'Unione francese della pace sociale*. Anche noi ne abbiamo ricevuto una copia, ed è veramente difficile di leggere qualche cosa di più ignobile e di più violento: è un appello a tutti gli appetiti demagogici ai quali si promette soddisfazione se vogliono porsi al servizio dell'impero. In essi son gettati a piene mani elogi per i capi della Comune e ingiurie grossolane per i repubblicani d'ogni colore. « Si può dirlo con certezza, esclamano concludendo gli autori di quei Manifesti, l'impero è fatto, e nulla potrebbe più a lungo ritardare la sua venuta. »

— Scrive la *Patrie*:

Non è soltanto l'episcopato francese o il mondo diplomatico che siansi commossi alla demissione del signor Bourgoing, ma eziandio al palazzo della Presidenza si è allarmato circa le conseguenze di questo avvenimento.

Il signor Thiers non ignora che il governo sarà interpellato, ed avrebbe desiderato che la cosa non facesse tanto chiasso.

Tuttavia crediamo sapere che il Presidente della Repubblica proponesse di mettere in sodo che la condotta del governo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, fu guidata alla massima imparzialità.

Il signor Thiers avrebbe detto:

« Io ho sempre tenuto e terrò sempre la bilancia in bilico tra il Papa e il Re d'Italia; ed obbedirò, nel caso concreto, ai doveri che m'impongono la mia qualità di capo del governo della Francia e la mia qualità di cattolico. »

— Conformemente alla decisione dell'Assemblea nazionale, venne pubblicamente affisso a Parigi ed in tutta la Francia il discorso pronunciato dal sig. Dufaure, ministro di giustizia, nella discussione sullo scioglimento dell'Assemblea nazionale, discorso violento contro i radicali, e che i fogli repubblicani pretendevano esser contrario alle idee personali del signor Thiers.

Spagna. Circola, secondo i giornali di Madrid, con grande insistenza la voce che il maresciallo Serrano abbia fatto adesione al nucleo alfonsista e stia anzi per assumerne la direzione.

La notizia ha fatto sorgere gravi dissidenze in seno a quel partito.

È smentita la voce sparsa dai giornali conservatori che Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, abbia dato le sue dimissioni, perchè avverso all'abolizione della schiavitù nelle colonie.

— Secondo un giornale francese, sarebbero 42,000 gli schiavi che verranno liberati a Portorico, dopo la promulgazione della legge presentata alle Cortes.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Sindaco di Udine.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha annunziata la nomina del Conte cav. Antonino di Prampero a Sindaco di Udine. E noi ci rallegriamo con la città nostra, perchè finalmente sia scomparso ogni pericolo di crisi municipale, e perchè l'amministrazione del Comune sia posta in uno stato normale conforme alla Legge ed al voto dei cittadini.

Nel Conte di Prampero, ai pregi d'una completa educazione s'uniscono il buon volere, qualche esperienza dei negozi municipali nei molti uffici a cui in passato attese con lealtà e diligente cura del bene pubblico, e quei modi cortesi che nelle funzioni di Sindaco sono i meglio atti a procacciare simpatia. Possiamo dunque sperare che l'amministrazione, la quale s'intitolerà da lui, soddisferà appieno alle giuste esigenze del paese e alla fiducia del Governo.

E ci rallegriamo anche per l'operosità dimostrata, sino dai primi giorni del loro ufficio, dagli Assessori nob. Lovaria, cav. de Girolami e Morpurgo, con molta soddisfazione degli ufficiali del Municipio e con accontentamento del Pubblico. Quindi ormai non rimane che di completare la Giunta con la elezione che farà il Consiglio d'un altro Assessore in sostituzione del Conte di Prampero. Al qual posto sembra da molti Consigliieri indicato l'Avv. Luigi Canciani; e noi ci auguriamo che la voce di siffatta elezione abbia ad avverarsi, potendo il Consigliere Canciani recare alla Giunta l'ajuto di molte cognizioni legali; ed essendo uomo stimato da ogni ordine della cittadinanza udinese.

BANCA DEL POPOLO

SEDE DI UDINE.

Concorso al posto di Ragioniere

A tutto il corrente mese di gennaio è aperto il concorso al posto di Ragioniere collo stipendio mensile di lire 141,66 pari ad annue lire 1700, nette da ogni ritenuta poichè l'imposta di ricchezza mobile è pagata dall'amministrazione.

I concorrenti sono invitati a presentare colla loro istanza i documenti che crederanno più opportuni per dimostrare la loro attitudine morale e tecnica. In specie dovranno indicare il termine più breve, entro il quale potrebbero mettersi a disposizione di questa Banca.

Lo stipendio decorrerà tosto dal momento che incominceranno a prestare l'opera loro.

Indirizzare istanze e documenti al nome del sottoscritto.

Udine 4 gennaio 1873.

IL DIRETTORE
LUIGI RAMERI.

I dilettanti del Minerva hanno continuato per sere parecchie ad attirare la folla plaudente ad ascoltare il *Columella*. Noi non abbiamo voluto specificare le lodi all'uno od all'altro laddove tutti facevano del loro meglio, ed erano assieme applaudit. Ma bene dobbiamo ripetere ad essi in comune quella lode cui udiamo colle nostre orecchie farsi da qualche ospite con queste parole: *Poche città potrebbero dare un complesso di dilettanti, che possano, come questi, tener bene per molti giorni il teatro con un'opera musicale*. Questa lode è me-

ritata. Aggiungiamo soltanto, che se il prodotto delle rappresentazioni deve porgerci il mezzo di continuare l'educazione, che procaccia ai nobili diletti, è da augurarsi che le ultime rappresentazioni siano così frequentate come le prime. Diamo lode alla *Società Pietro Zorutti*, come a quella dei *Filodrammatici*, come a quella del *Casino*, che giovani dell'arte e della cultura e dei geniali convegni quale strumento di civiltà e di concordia cittadina. Di qui verrà l'apporto a cose maggiori ed a quel progresso economico ed educativo al quale ci siamo venuti preparando in questi ultimi anni e che ora diventa parte della nuova vita. Messo a posto molte cose e molte persone, cessato il disagio del mutare, il motivo di contendere, noi entreremo in quell'azione ordinata, che ci mostri i vantaggi tutti della libertà e della franchezza non disgiunta dal reciproco rispetto e guidata dall'amore del nostro paese.

Laddove anche i divertimenti sono parte della educazione civile e la lieta convivenza va congiunta coll'alacre operosità, si mostrano gli elementi di una vita rigogliosa e feconda.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 5, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia « Gli Italiani a Venezia » M. Marchi
2. Cavatina « Pipolo » De Ferrari
3. Mazurka « Tuda » Mantelli
4. Sinfonia « Emma d'Antiochia » Mercadante
5. Valtzer « Natalie » Pagano
6. Concerto « Biondina in Gondola » Mirco
7. Polka « Felicitazioni » D'Erasmus

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti lunedì 6 corrente.

1. Marcia « Progresso » M. D'Erasmus
2. Duetto « Norma » Bellini
3. Mazurka « Linda » Magnone
4. Sinfonia « Il Fornaretto » Zanelli
5. Concerto « Grizome » Gatti
6. Duetto « Vittor Pisani » Peri
7. Polka « Il 4 luglio 1870 » Coghi

Quarto Elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Torossi G. Batta Consigliere di Governo emerito 2, D'Arcano nob. cav. Orazio, Cons. Prov. 4, Giacomelli Carlo 5, Polami dott. Antonio e famiglia 3, Zambelli Tacito, Veterinario Municipale 1, Lirutti nob. Giuseppe 4, Picco Antonio e fratelli 1, Braida Gregorio e fratelli 5, Giussani Prof. Camillo 1.

La Presidenza del Casino Udinese previene i signori P. T. Soci che il trattamento di lunedì 6 corrente avrà principio alle ore 10 pom.

L'Istruzione pubblica a Gemona. Riceviamo da Gemona la seguente:

Che l'amore ai buoni studi nell'alto Friuli vada acquistando sempre un maggiore sviluppo, non è cosa difficile il dimostrarlo. E basti il dire che gli alunni della nostra scuola festiva di disegno, che nell'anno scolastico cessato erano 41, in questo anno si son di tanto aumentati che si è dovuto dividerli in due classi; ed il numero è di 62, dei quali la maggior parte sono, è vero, artieri nostri; ma molti ancora partono da Buia, Tarcento, Magnano, Segnacco, Venzone e Melfo per venire ad assistere ogni festa alle lezioni, e se ne ritornano contenti, nulla abbando alla lunga passeggiata che deggon fare. E a questa tendenza a studi di pratica applicazione, bene corrisponde l'istituzione della Scuola Tecnica qui in Gemona, la quale è frequentata da 46 scolari, 23 del Comune e 23 forestieri; e tal numero annualmente andrà di certo aumentando.

Le nostre Scuole Elementari poi contano un bel numero di discenti, sì del paese che di altri Comuni. Appena aperte, molti sono accorsi ad iscriversi e molti le frequentano; dimodochè l'onorevole Municipio, vedendo impossibile, pel gran numero degli allievi, potersi continuare le lezioni nella classe 1.^a inferiore maschile e femminile, è venuto nella deliberazione di aprire una nuova scuola mista, sussidiaria alle due sud-dette classi. Il totale degli alunni ed allieve che intervengono alle lezioni nelle scuole suaccennate è di 708, ai quali aggiungendo 401 adulti ed adulte che frequentano le scuole serali e festive per gli analfabeti si ha la cifra di 1109; cifra da per sé stessa abbastanza eloquente per mostrare che anche in Gemona l'istruzione è curata a dovere.

E s'abbiano in ciò una parola di ben meritata lode l'operoso ed intelligente Sindaco e R. Ispettore scolastico cav. Antonio dott. Celotti e la benemerita Commissione di sorveglianza agli studi che (ponendo in non cale le chiacchiere di cesti tristissimi ignoranti, che vedono male che si frequentino le scuole per timore di scomparire poi essi) promovono, mediante l'istruzione, il vero benessere e l'impegno intellettuale e morale dei propri concittadini. Davvero che questa è gloria invidiabile, ed opera altamente patriottica.

L. L.

FATTI VARI

Inondazioni. Da molti circondari del Piemonte pervengono notizie dei disastri causati dalle piogge dei giorni scorsi. Nella provincia d'Alessan-

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARJ

N. 102

BANDO

Si reca a pubblica notizia che nella Regia Pretura in Tarcento alla pubblica udienza civile del 27 gennaio 1873 alle ore 10 ant. dietro istanza del R. Ufficio del contegno finanziario, si procederà in pregiudizio dell' Giovanni, Nicolò Giuseppe, Antonio e Enigla fu Gio. Batta Fadini mugnai di Collalto, al pubblico incanto degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto descritte, prefissa coll' ordinanza 19 novembre corrente n. 102.

Descrizione degli immobili siti in mappa di Collalto della Soima ed uniti.
N. 534. Casa colonica di pert. 0.25 pari ad are 2.50 rend. l. 10.08 stimata it. l. 252.

N. 554. Aratorio, arborato vitato detto Campo di Molinis di pert. 3.96 pari ad are 39.60 rend. l. 10.41 stim. it. l. 792.

N. 555. Aratorio, arborato vitato detto Campo di Molinis di pert. 2.25 pari ad are 22.50 rend. l. 5.02 stim. l. 450.

N. 717. Casa colonica di pert. 0.15 pari ad are 1.50 rend. l. 29.52 stim. l. 1509.

N. 528. Pascolo, boscato misto di pert. 0.19 pari ad are 1.90 rend. l. 0.06 stim. it. l. 14.25.

N. 530. Aratorio con gelsi detto Campo di casa di pert. 0.34 pari ad are 3.40 rend. l. 0.19 stim. l. 63.

N. 531. Orto di pert. 0.55 pari ad are 5.50 rend. l. 2.44 stim. l. 165.

Condizioni

1. Gli stabili non verranno deliberati al di sotto del valore di stima che è di l. 3241.25.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare la metà dell'importo corrispondente al valore degli stabili stessi ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo spetterà all'acquirente di farsi immettere a proprie spese in possesso dei beni espropriati in confronto di chi di ragione senza responsabilità alcuna della parte esecutiva.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri offerenti restituito l'importo del rispettivo deposito.

5. La parte esecutiva non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli immobili subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spese far eseguire al caso entro il termine di legge la voltura in propria ditta degli stabili deliberati, restando ad esclusivo di lui carico l'intero pagamento della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutiva tanto di astinergli oltre a ciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto di far eseguire una nuova subasta degli stabili a tutto del rischio e pericolo ribassando sul nuovo incarico il prezzo di un decimo almeno e così successivamente finché non si troveranno offerenti.

8. La parte esecutiva resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo della delibera però fino (in questo caso) alla concorrenza del di lei avere soltanto. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiunta la tassa di proprietà degli atti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto: il girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere: l'importo della delibera salvo sulla prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese di esecuzione della subasta e successive staranno a carico del deliberatario.

La vendita avrà luogo per arretrati sul pagamento della tassa di macinazione, e ciò in seguito all'atto di oppignorazione 25 aprile 1871 trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 23 novembre 1871 al n. 012, e successiva stima immobiliare 16 giugno 1872, operata dall'ingegnere civile signor Domenico Gervasoni di Tricesimo, nonché all'ordinanza 19 novembre 1872 n. 102 emessa dal signor Pretore di Tarcento.

Manda il presente a notificarsi, affiggersi, depositarsi, per estratto, inserirsi

nel Giornale Ufficiale degli annunzi Giudiziarj della Provincia di Udine in conformità all'art. 683 Codice Proc. C. Dalla Cancelleria Pretoriale, Tarcento 19 novembre 1872.

Il Cancelliere
L. TROIANO

Citazione

(a sensi dell'art. 141 cod. proc. civ.)

Il sottoscritto Usciere con atto odierno di cui fu affissa copia all'album del Tribunale di Udine, e consegnata altra al Procuratore del Re ad istanza di Maria e Maddalena del fu Giovanni Pittini di Gemona minorenni, rappresentate dall'avo. Paterno Gio. Batta Pittini, ed in giudizio dell'avv. Francesco di Caporacco presso il quale in Udine hanno eletto domicilio, ha citato Pietro Madile di Gemona, era assente d'ignota dimora, a comparire entro il termine di giorni 25 innanzi il R. Tribunale civile correz. di Udine per sentirsi condannare in favore delle attrici al pagamento di l. 5000 a titolo di risarcimento di danni da esse risentiti per la morte del padre Giovanni Pittini avvenuta nel 30 marzo 1867. Rifiuse le spese di lite.

Presso la Cancelleria del Tribunale furono depositati i seguenti documenti:

1. Attestato di nascita di Maria Pittini
2. » di Maddalena Pittini
3. » del fu Giovanni Pittini
4. Certificato 3 novembre 1872 del sindaco di Gemona
5. Decreto 29 ottobre 1872 della Commissione Patrocinio Gratuito.
6. Sentenza 19 settembre 1872 N. 26 della Corte d'Assise di Udine.
7. Autorizzazione del Consiglio di famiglia.

Udine addì 31 dicembre 1872.

FORTUNATO SORAGNA Usciere

PER CONSERVARE

I DENTI

e le gengive

basta pulirli giornalmente

coll'Acqua Anatorina per la bocca del Dr. J. G. POPP.

dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna

Città Bognersgasse, 2.

Quest'acqua si può adoperarla col miglior successo, anche nei casi, che vi sia dolor di denti; mentre in allora arresta la produzione del tartaro ed impedisce ogni progresso alle carie, guarisce le gengive che facilmente fanno sangue, e toglie il cattivo odore proveniente dai denti cariati.

In bottiglia L. 4 e 2.50.

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vatterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviglia, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Cornoli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Buseti, in Portogruaro, Malipiero.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane. Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato — in UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Farmacia Fabris in Udine

Onde rendersi sempre più meritevole della medica fiducia, e del pubblico favore la Farmacia Fabris studia sempre di arricchirsi di tutti quei nuovi prodotti che la scienza va di giorno in giorno apparecchiando, a conforto dell'egra umanità.

Quindi la Farmacia Fabris oltre quell'oglio di Berghon che venne con tanto successo adusato nella pratica privata e nel nostro Civile Nosocomio, è fornita anche delle Pastiglie di Tridace di un celebre chimico Livornese, pastiglie dotate di mirabile virtù, per cessare le tosse spasmodiche e le proteiformi Nevralgie, utili particolarmente a quegli infermi che mal comportano l'azione dell'oppio e dei suoi alcaloidi.

Nella stessa Farmacia poi venne testè ammanito l'Elixir di Coca rimedio dolce al palato, ed ottimo compenso per riordinare, e ristorare le affrante o turbate funzioni digerenti, e si è provveduta di molto orzo talito, nella lusinga che i medici ne consiglieranno l'uso massime ai bambini scrofolosi, sofferenti e denutriti per effetto di lente affezioni dei visceri addominali.

E finalmente la Farmacia stessa può offrire qualunque strumento di gommoclastica possa essere chiesto a cura e sollievo di quei difetti e di quelle infermità, che di sovente rendono grave l'esistenza di tanti infelici.

Colla liquida bianca

DI ED. GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici o nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 » piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

AVVISO D'APPALTO

La società di Monte Mario avendo già ricevuto diverse domande per l'affitto e conduzione del grande e del piccolo Restaurant, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli che si aprirà al Pubblico nel corso dell'anno corrente, invita chiunque voglia concorrere a presentarsi non più tardi del 31 corrente alla sede della Società Roma Via del Corso N. 509 primo piano, le sue offerte sia per tutti, oppure separatamente per l'affitto dell'uno o dell'altro.

Roma, 1° gennaio 1873.

La Direzione.

E USCITA
LA STRENNA
DE SOR TONIN BONAGRAZIA

(anno quinto)

testo

1. Prefazione. 2. Rivista de l'ago del Segretario Spolvero. 3. Campionario de la poesie de Beranger tradotte in dialetto venezian da Bepo Visentin, (El Re d'Yvetot; L'educazion de la putèle; Mia nona; El mio curato; La morte del Dàvolo; I cinque piani; El mio abito ecc. ecc.) 4. Nozze e prima notte de matrimonio de Lorenzina Bigoletti. 5. Sonetti-Bozzetti de Buso. (Ricordi de la Momola; Peloso e sozio; El gato del professor; La Zucca). 6. El bon-ton venezian nel 1872, echi de Piazza ascoltai da Zorzi. 7. La Parola, sestine de P. dot. P. 8. Le metamorfosi de un seminarista, racconto storico de Lambranzi. 9. Bruseme, disposizione testamentaria de Girano. 10. La Paruca vardada intas et in cute da Stentarelo. 11. Le solite storie, contate in versi da l'Av. Marco. 12. Una nova cattedra universitaria, proposta da l'Av. Marco. 13. Un gran liberal, canzone de Canocia.

ILLUSTRAZIONI
Galeria dele signore

DISEGNI DI A. A.

1. Dal Vaticano de Roma a S. Sofia de Costantinopoli. 2. Dai giazzi del polo ai ardori del deserto. 3. Souvenirs de un canestro de fiori. 4. Un album de fotografie.

Galeria del omenoni

CARICATURE DE A. A.

1. I do più gran veneziani. 2. La tentazione de S. Luigi. 3. Amor cole ale spale. 4. El santo dei barcaroi. 5. I do ambascadori. 6. L'omo-dona. 7. Do gran desparai. 8. El trötolo. 9. Vorio ma non posso. 10. Una scena in tribunal. 11. Un dueto. 12. Da le montagne ai palui.

La STRENNA COSTA LIRE DUE.

Le litografie di tutta l'edizione sono stampate in carta distinta dalla premiata Litografia Bianchi. La Strenna sarà stampata con caratteri affatto nuovi. La copertina è illustrata da A. A.

Dirigere domande e vaglia alla Amministrazione del Sior Tonin Bonagrazia, Venezia a S. Stefano calle del Pestrin, corfo Locatela, N. 3481. Per le provincie aggiungerli 31 duo franchi altri 10 centesimi per le spese di Posta.

Ai rivenditori in città, sconto del 10 per 0/0. —

Ai librai fuori, sconto del 20 per 0/0.

Pagamenti anticipati.

OLIO NATURALE
Fegato di Merluzzo
di J. SERRAVALLO.
Preparato per suo conto in Terranova d'America.
Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicchio-azzurro, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. E più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la r'acidità dell'olio di questa natura. I quali odori alla loro applicazione, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, eppoi dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo
SULL'ORGANISMO UMANO.
Prendendo dai sali di calce, magnesio, soda ecc., comenti a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo iodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in questa condizione trasformati fra la natura inorganica e l'animale.

Quale è quindi la efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema inalatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medicale, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non cooperi, e come in aidita combinazione, che io mi permetto di chiamare *seminaturalizzata*, questi metalli attraverso innocentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perduta la loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza torrebbero gravemente compromettenti.

A provare poi questa parte abbiamo gli idro-carburi nel compimento nazionale della nutrizione, e questa sia la loro importanza nella funzione del polmone e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone ogni ora grammi 35 e 500 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5110 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, anzi permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, esalato da una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe darla degli oli ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti a macerati, o treché essere di azione assai nociva, portano spesso disordini gastrici, e che obbligano a sospenderne l'uso.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla Farmacia Serravallo. CORMONS, Codolli, UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Roviglio e Varaschini. SACLE, Buseti, TOLMEZZO, Chiassi.